

Coppa Uefa Domani tre italiane

Il Napoli sbarca a Brema e conta «feriti» e assenti Alemao a casa, Renica Maradona e Carnevale in dubbio

L'unica nota lieta è Zola uomo della provvidenza Ma il sosia povero è diventato un caso in più per il tecnico



Roberto Baggio, 42 anni, al suo primo anno sulla panchina del Napoli

Bigon appende il cartello «Infortuni: lavori in corso»

Il Napoli è giunto ieri a Brema alle sette di sera con un volo charter di due ore e mezza. Della comitiva, di cui non fa parte Alemao, il più festeggiato era naturalmente Gianfranco Zola, il piccolo vice-Maradona protagonista dell'ultima di campionato. Ancora incertezze per Bigon: sull'utilizzo di Maradona, Carnevale e Renica. I primi due dovrebbero alla fine giocare.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

BREMA. Radio Brema riferiva ieri, qualche ora prima dell'atterraggio del Napoli nella Germania del nord, che in mattinata il termometro segnava «meno cinque». Le parole dello speaker sembravano quasi uscissero rarefatte, per disperdersi nell'etere come invisibili ghiaccioli, in uno scenario paradossalmente illuminato da un sole obliquo e po-

Werder a domicilio, costretto a ripartire da meno di nulla, eppure ancora vivo a dispetto di tutti come il campionato continua a testimoniare.

Gelata e contenta, una comitiva adeguatamente protetta da una sinfonia di cappottoni e sciarpe di lana è sbarcata solo nel tardo pomeriggio in una Brema già buia e avvolta da una fastidiosa nebbia. Unico assente Alemao, il brasiliano finito lo scorso nel concitato match d'andata con la squadra di Rehagel: ma

già si sapeva che Bigon non l'avrebbe portato fin qui, preferendo rispedirlo nella mischia domenica prossima a Bari. Sulla squadra il tecnico partenopeo non ha inevitabilmente ancora tolto il cartello «lavori in corso»: Maradona, Renica e Carnevale fanno parte dei mancanti. Ma non è del tutto certo il loro impiego (quanto meno simultaneo) per la partita di domani. A proposito di Maradona, sempre alle prese col suo mal di schiena e il mutismo post-matrimoniale, c'è da dire che all'arrivo in aeroporto è stato preso di mira da un gruppo di tifosi tedeschi. Fischii e parolacce per la maggior parte incomprensibili alle orecchie dell'Arista.

Il personaggio del giorno ieri era ancora Zola, il sosia «povero» del fuoriclasse argentino protagonista del gol capolavoro con l'Atalanta. «So-

lo però Diego non l'ho visto scendere e tanto meno tranquillo al cento per cento», parole di Bigon che sembra di-

vertirsi a fare anche lui altra pretattica, ad aggiungere fumo al fumo. «L'unica cosa certa è che domani non penseremo al campionato e tanto meno alla trasferta di Bari, siamo qui per fare la miglior figura possibile e magari eliminare i tedeschi. In questo l'Albertino è pazzo anche più ottimista: effetto del dopo-Atalanta. In parte è vero, la partita vinta domenica mi ha ridato fiducia, anche se ci rendiamo conto delle difficoltà oggettive che ci aspettano. Fino a sabato davo al Napoli il 15% di possibilità di passare il turno. Oggi queste possibilità sono diventate 20». E intanto ha dato un'occhiata al settimanale tedesco Kicker che ha in copertina Neubarth contrastato da Fusi (anche se la didascalia lo confonde con Ferrara) leggendo il titolo «Brema si prepara a spegnere il Vesuvio». Ci ha riso sopra, ma in tanto i tedeschi sono già sicuri di avercela fatta.



Roberto Baggio e Bruno Conti: due tocchi di classe a confronto

Conti, il lusso di far accomodare l'estro in pancia

Gianfranco Zola e Bruno Conti: divisi da un «gap» generazionale, uniti da un estro che non ha età e accomunati dallo stesso destino: la panchina. Domenica hanno dimostrato che sono riserve soltanto per caso o per perverse volontà. Per Zola, finché c'è Maradona, è d'obbligo ritornare dietro le quinte. Appare, invece, inspiegabile che una Roma così a corto di personalità rinunci ad un leader come Conti.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. La tecnica fuori dal comune che proietta l'altissimo dell'estro: nel calcio dovrebbe essere un passaporto universale, buono per passare ogni «frontiera». E invece, capita che fantasisti universali come Gianfranco Zola e Bruno Conti siano costretti a mettersi in lista di attesa per poter aver «temporanei visti». Per il napoletano la fila è obbligatoria per via dell'ingombrante Maradona. Adipe, malanni donali e capricci vari sono cose sulle quali dirigenti e tecnico del Napoli sono costretti a sovrastare. Anche perché anche con un pizzico soltanto di Maradona, Bianchi prima e Bigon ora, sono riusciti diverse volte a dare sapore ad insipide partite.

Zola, dopo esser stato re per un pomeriggio, sarà costretto a togliersi il giaccone corona che il pubblico del San Paolo gli ha posto sulla testa. Ma il ragazzo di Ogliena nei panni del pretendente al trono non ci sta stretto. Ha solo ventitré anni, ma anche l'antica saggezza dei sardi. Dalla serie C a contropunta di Maradona nell'arco di un anno: pretendere di più sarebbe sciocco. E Zola sciocco non è. Perché farsi prendere da inutili smanie quando il tempo lavora sicuramente per lui? E per raccogliere l'eredità del «spibe de oro», forse, c'è solo da aspettare la fine del campionato.

Chi non può aspettare è Bruno Conti. Ogni qual volta gli concedono la grazia di giocare dimostra che i 34 anni sono solo un dettaglio anagrafico e che la qualità di ex campione mondiale non fa paura con ex combattenti. Eppure Liedholm prima e Radice poi hanno pensato a lui solo quando si sono ritrovati con gli uomini contati. E nel caso di Conti non ci sono spiegazioni plausibili. Nella Roma di queste ultime stagioni la fan-

tasia è una chimera. Eppure il bisogno, l'unico possibile, è il sotto gli occhi di tutti è non c'è alcun bisogno di scomodare il dottor Freud per interpretarlo. Basta vederlo sul campo di allenamento, Bruno Conti: la voglia, l'impegno, il piacere del calcio racchiusi in quel piccolo, grande uomo. Ma c'è chi continua a vedere solo la sua «bugiarda» carta d'identità. Nella Roma-opea di Radice sono pochi gli «specializzati», quasi assenti i «capirenti». Lo stesso Gianfranco non ammette di non aver le caratteristiche per interpretare il ruolo di uomo squadra. E questa Roma si permette il lusso di tenere in panchina un «leader» vero come Bruno Conti.

FIORENTINA. Gelo a Kiev aspettando Lobanovski Nel Generale Inverno fa paura il colonnello

L'inverno russo ha accolto a Kiev la Fiorentina. Ma la neve ed il freddo intenso sono solo uno dei tanti grattacapi di Giorgi. La batosta casalinga con la Roma ha lasciato degli strascichi psicologici in casa viola. «Meglio così», sostiene Dunga - più caduto in basso, più tiriamo fuori il massimo». Davanti ad una Dinamo vogliosa di riscatto, scenderà in campo una squadra con gli uomini contati.

LORIS GIULLINI

KIEV. Hanno trovato la neve ed il mercurio del termometro ancorato qualche grado sotto lo zero. Purtroppo per i giocatori della Fiorentina, è la stessa situazione meteorologica che si annuncia domani sul campo di gioco quando i viola, opposti alla Dinamo Kiev, cercheranno di conseguire il visto per proseguire l'avventura in Coppa Uefa.

Il gelo russo non è comunque un guaio imprevisto tanto è vero che ieri, all'aeroporto (Giorgi di Pisa, più che alla partenza di una squadra di calcio è sembrato di assistere al decollo di una spedizione artica. I giulliani si sono presentati come di consueto: cappotti imbottiti, scarpe e cappiccino speciali.

Non è da escludere che il più freddo dei «se la temperatura dovesse ancora calare» si presenteranno in campo con calzamaglie e guanti di lana. La Fiorentina ha effettuato il trasferimento dalla capitale toscana alla capitale dell'Ucraina, che conta quasi 2 milioni e mezzo di abitanti a bordo di un aereo dell'Alitalia, un MD 80 ultima versione.

I problemi atmosferici non sono comunque gli unici a turbare la vigilia della formazione viola. L'umore dei giocatori dopo la batosta in campionato subita per mano della Roma non è dei migliori. «La sberla ricevuta domenica è stata micidiale», ha dichiarato il tecnico Giorgi nel corso del viaggio. «Spero che in questi due giorni la squadra riesca a dimenticare la brutta figura fatta contro la Roma. Con i sovietici dobbiamo presentarci in campo convinti di potercela fare. In fondo parliamo con il vantaggio del gol segnato a Perugia e dovranno essere gli uomini di Lobanovski ad attaccarci. Il rischio è quello di arrivare ai tempi supplementari, ma spero di ottenere prima il passaggio del turno». Il morale della squadra colpisce un ulteriore grattacapo: per Giorgi poiché domani non si troverà certo di fronte

la Dinamo senza spina dorsale della partita d'andata, bensì una compagine che farà fuoco e fiamme per restare nel giro internazionale non fosse altro per dimenticare la modesta figura fatta in campionato. «La Dinamo», ha continuato l'allenatore - giocherà con due punte e con un atteggiamento più aggressivo rispetto a quello tenuto nel primo incontro. Noi dovremo contenerci con pazienza e giocare di rimessa affidandoci molto al contropiede. Sono convinto che un avversario di rango come la squadra sovietica rappresenta l'innescio giusto per la mia formazione, bisogna di stimoli forti.

Il tema di una Fiorentina costretta a giocarsi il tutto per tutto per dare il meglio di sé viene ripreso anche dal brasiliano Dunga: «Questa Fiorentina ha bisogno di essere sotto tensione, di essere in difficoltà per avere voglia di tirarsi fuori dai guai e giocare al massimo. Ora nei guai ci siamo e quindi mercoledì non potremo che esprimerci al meglio. L'importante sarà non ripetere l'errore fatto con la Roma, noi non siamo in grado di gestire una partita dobbiamo aggredire gli avversari.

Per l'incontro di domani l'organico del viola è ridotto al minimo, una situazione cui purtroppo Giorgi ha fatto l'abitudine specie nelle partite di coppa dove è costretto a rinunciare a Nappi e Dell'Oglio non ancora in regola con il tesseramento secondo le norme dell'Uefa. A queste due assenze vanno aggiunte quelle dello squallido Faccenda e di Buso che ha ripreso proprio ieri la preparazione dopo l'intervento di asportazione del menisco. Il tecnico comunicherà oggi la formazione ufficiale al termine dell'ultimo allenamento, ma stando agli uomini al seguito l'undici viola non dovrebbe discostarsi da questo: Landucci, Piloni, Volpaci, Tachini, Pin, Battistini, Kubik, Dunga, Dertycia, Baggio, Di Chiara. In panchina andranno Pellicano, Malusci, Zironelli, Del Lama e Sacchi.



Bruno Giorgi

JUVENTUS. Rischi con la difesa-ballerina Nella Germania senza muro Zoff alza le barricate

Un'altra vigilia di Coppa poco tranquilla per la Signora. Colpa ancora una volta del campionato, come era successo prima della trasferta di Parigi e dell'andata contro lo stesso Karl Marx. Anche dopo Cremona, sotto accusa la difesa e la trasferta tedesca, dove un solo gol qualificò gli avversari, è diventata preoccupante, tanto più che tutti ammettono le responsabilità della retroguardia bianconera.

TULLIO PARISI

TORINO. Per una volta, Zoff desidererebbe ardentemente che nel lunedì pre-Coppa l'argomento del giorno fosse, appunto, la Coppa. Invece no, si parla ancora di campionato, come è successo troppe volte quest'anno, e il segnale non è certo positivo. Non è la bizzarria dei giornalisti, ma quella di una difesa che ormai fa notizia solo quando non prende gol, il che è successo soltanto due volte in campionato. Cambiano i fatti, ma il problema, no: si cerca anche l'argomento dei continui avvicendamenti nella retroguardia bianconera, per trovare una misera chiave interpretativa degli sperperi della Signora. Ma è lo stesso Zoff a negare l'ipotesi con fermezza: «Gli avvicendamenti ci sono stati solo a causa di circostanze contingenti. Il problema è che entriamo in campo con la temperatura sbagliata, senza la determinazione giu-

sta fin dai primi minuti. Diciotto gol al passivo non sono pochi, certo, anche se siamo sempre puntuali a segnare. Non nego certi scompensi, che sono però da attribuire a tutta la squadra; certo, comunque occorre maggiore organizzazione in difesa». A Karl Marx, due degli assenti, Bonetti e Bruno, rientrano, ma non è che il fatto autorizzi folate di travolgente ottimismo, visti i precedenti. Questa volta il rischio è grosso, perché il lavoro maggiore po' tutti di questa retroguardia che «combina guai ormai quasi per vocazione. Tacconi è vestito completamente di nero: «È il lutto della Juve», questa la sua immancabile battuta. Ma ha l'accento pronto in tasca: «È inutile che si recrimini se non si rispettano gli ordini del tecnico. Abbiamo i punti che meritiamo». Gli «ordini» erano chiari, come spiega Fortunato:



Giancarlo Marocchi

quando avanza un uomo in più dalle retrovie tocca ad Aleinikov, quando ne avanza due, si deve sovrapporre Fortunato. A Cremona, evidentemente non è successo, ma secondo il libero il problema è un altro: «Noi giochiamo con un solo marcatore puro nel libero e siamo più portati ad attaccare. È logico che si prenda qualche gol di troppo in spazi più larghi; anche se il primo di Cremona è nato a causa di un mio errore. La sindrome, insomma, continua. Zoff non sa proprio come curarla. Si accontenterebbe che il medico curasse la botta al piede di Aleinikov e glielo restituisse per la Coppa.

IL CALCIO IN EUROPA

Terremoto anche nel calcio In Rdt partite truccate

Anche per questa settimana i patiti del calcio avranno modo di soddisfare la propria passione. Sono in programma, infatti, importanti avvenimenti a livello internazionale che si preannunciano altamente spettacolari. Ma prima sarà il caso di accennare alla «glasnost» che in Rdt si fa strada anche nel calcio. Il segretario generale della Federazione, Wolfgang Spitzner, ha affermato, in un'intervista al «Die Welt», che in passato alcune partite del campionato sono state truccate. Alcuni risultati erano stati «arrangiati» dagli arbitri a vantaggio della Dinamo Berlino, squadra dell'ex responsabile del ministero della Sicurezza, Erich Mielke. Spitzner ha affermato che «da anni si addensano sospetti, ma che lo sport, prima dei recenti cambiamenti, non poteva essere svincolato dalla situazione politica generale. Il caso della Dinamo Berlino è evidente». Tornando

agli avvenimenti del calcio europeo ricordiamo che a scendere per prime in campo domani saranno le squadre impegnate nel retour match del terzo turno della coppa Uefa. Giovedì, invece, a San Siro, Milan e Barcellona, dopo essersi lasciate quindici giorni o sono sul risultato di parità (1-1), si troveranno nuovamente di fronte per cercare di aggiudicarsi l'ambito trofeo della Supercoppa. Da Düsseldorf arrivano confortanti segnali per il Napoli che, nonostante il risultato negativo del San Paolo (2-3), non ha ancora abbandonato del tutto le speranze di qualificazione. Dopo sette partite utili, il Werder Brema, sabato scorso, è in cappello in una sorprendente sconfitta (2-1) per mano del Fortuna Düsseldorf, fanalino di coda.

Ora trasferiamoci in Germania Est. Il Karl Marx Stadt, l'euro avversario della Juventus, è reduce da un brillante pareggio (1-1) sul campo della capitolina Magdeburgo. Proprio alla luce di questo risultato e della prova offerta dai propri ragazzi, l'allenatore Meyer si è detto sicuro di poter eliminare i bianconeri. La Dinamo Kiev (ovvero la nazionale sovietica) di questi giorni. Per quanto riguarda la Supercoppa, il Barcellona (è di ieri la notizia dell'acquisto del bulgaro Stoichkov, 23 anni attaccante ritenuto una grande promessa) è stato sconfitto in campionato a Valencia (2-1). A Cruyff, per salvare la panchina, non resta (Milan permettendo) che conquistare la Supercoppa.

A cura di Stefano Papa

INGHILTERRA

Table with 2 columns: Risultati (16ª giornata) and teams/scores.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points.

GERMANIA O.

Table with 2 columns: Risultati (19ª giornata) and teams/scores.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points.

SPAGNA

Table with 2 columns: Risultati (14ª giornata) and teams/scores.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points.

FRANCIA

Table with 2 columns: Risultati (21ª giornata) and teams/scores.

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team and Points.